

S. Casimiro (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 4 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.
Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
La mia vita
è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso

un tranello,
ma io non ho deviato
dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi
la gioia del mio cuore.

Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Odio chi ha il cuore diviso;
io invece amo la tua legge.
Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«**Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia**» (*Ger 17,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti benediciamo, o Padre!**

- Ti benediciamo, o Padre, perché tu non deludi chi confida in te.
- Ti benediciamo, o Padre, perché tu scruti la mente e saggi i cuori; i tuoi giudizi sono veri e ci trasformano interiormente, per renderci conformi al tuo desiderio.
- Ti benediciamo, o Padre, perché soccorri i poveri e liberi gli oppressi. Apri i nostri occhi e non ci lasciati prigionieri della nostra indifferenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 138,23-24

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore;
vedi se percorro una via di iniquità
e guidami sulla via della vita.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perché, animati dal tuo Spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GER 17,5-10

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quan-

do viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. ⁹Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? ¹⁰Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. ²⁵Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato

un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”.

²⁷E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. ²⁹Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. ³⁰E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. ³¹Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio, o Signore, santifica il nostro impegno di conversione e fa’ che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione interiore. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 360-361

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118,1

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento, o Dio, continui ad agire in noi e porti frutto nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Assisti, o Signore, i tuoi fedeli che implorano l'aiuto della tua grazia per ottenere difesa e protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ricco di un nome

Attraverso la parola di Geremia, Dio ci offre una rivelazione di se stesso: «Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni» (Ger 17,10). Il profeta pone un interessante rapporto tra «cuore» e «azioni». Dio ricompensa le buone azioni degli uomini, o punisce le loro cattive azioni, ma prima di tutto scruta le menti e saggia i cuori. Non si limita a giudicare il nostro agire nella sua manifestazione puramente esteriore, desidera scavare più a fondo, sino a scorgere qual è la sua radice, che affonda nel cuore, nella coscienza, nell'interiorità della persona. Questo fa la differenza tra i nostri giudizi umani e il giudizio di Dio. Noi non riusciamo a fare altro che valutare ciò che appare, in parole e comportamenti, in sguardi e atteggiamenti; solamente Dio è in grado di conoscere il cuore umano. Dio lo ricorda al suo profeta Samuele quando lo invia nella casa di Iesse per scegliere tra i suoi figli un nuovo re per Israele, dopo che ha rigettato Saul: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho

scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1Sam 16,7). L'originaria espressione ebraica ha una sfumatura diversa rispetto alla traduzione italiana e può essere resa così: Dio vede con il cuore. I due significati non sono alternativi, ma complementari: si può vedere il cuore dell'altro solo con il proprio cuore, non con i propri occhi. Questo sguardo del cuore, però, lo possiede soltanto Dio. Anche per questo motivo, come Gesù ammonisce nei vangeli, dobbiamo accettare di non poter giudicare, perché l'ultimo giudizio spetta a Dio. Anche quando non possiamo sottrarci a giudizi umani, dobbiamo essere consapevoli che il nostro giudizio rimane comunque parziale, incompiuto, provvisorio, giacché solo Dio conosce il cuore umano e dunque solo Dio può esprimere un giudizio vero, ultimo, definitivo.

Dio scruta i cuori e – aggiunge Geremia – desidera saggiare un aspetto sopra gli altri: se la persona, nel segreto della sua interiorità, confida in se stessa o confida nel Signore. Da questo, ci dice il profeta, prima ancora che dalle proprie azioni, dipende il compimento felice di una vita, oppure il suo naufragio. «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo» e «benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia» (Ger 17,5.7). La benedizione o la maledizione dipendono da questo orientamento di fondo che diamo alla nostra esistenza: confidare in se stessi conduce in un'aridità senza frutti; confidare in Dio apre la nostra esistenza a una fecondità sorprendente.

La parabola di Luca incarna questo opposto atteggiamento nei due personaggi protagonisti della vicenda: il ricco è colui che fonda la propria vita su ciò che possiede e di cui può godere. L'abbondanza dei suoi beni, il lusso che caratterizza il suo stile di vita manifestano il suo confidare in se stesso e nei propri possessi. Il povero non ha nulla, se non un nome, diversamente dal ricco, che ha tutto ma rimane anonimo, e il nome del povero è eloquente: Lazzaro, che significa «Dio viene in soccorso». Egli non ha nulla, ma confida in Dio e nel suo aiuto. È sorprendente che la parabola non esprima giudizi morali sui due personaggi: non precisa che il ricco è cattivo o che il povero è buono. A Gesù non interessa, come a Geremia, la qualità esteriore delle azioni, ma l'intenzione interiore del cuore. Il vero problema del ricco è rimanere così chiuso in se stesso da non accorgersi neppure del povero che giace alla sua porta. Non è così cattivo da rifiutargli un aiuto; piuttosto è così ricco da non accorgersi neppure della sua presenza. Ecco il vero problema: confidare in se stessi ci rende ciechi e scava tra noi e gli altri un abisso che poi, nell'aldilà, diviene un muro invalicabile. Questo muro, però, viene edificato non dal giudizio di Dio, ma dall'indifferenza dell'uomo.

Padre, noi cerchiamo una vita beata e felice. Tu ci ricordi che benedizione e maledizione dipendono, prima che dalle nostre azioni, dall'orientamento del nostro cuore, dalla disponibilità a confidare in te, facendo esodo dalla pretesa di confidare in noi stessi, che ci rende schiavi di sguardi solitari e autoreferenziali.

Tu che soccorri i poveri, vieni anche in nostro aiuto, per aiutarci a discernere su cosa fondare la nostra vita e ancorare il nostro anelito alla felicità vera e non illusoria, duratura e non effimera.

Calendario ecumenico

Cattolici

Casimiro, principe (1484).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Gerasimo del Giordano (475).

Copti ed etiopici

Archippo, Filemone e Appia, martiri (I sec.).

Luterani

Elsa Brändström, testimone della fede in Finlandia (1948).